

«A 40 anni dalla morte di Mimmo i suoi killer non hanno un nome»

Ucciso nel novembre del 1980. Rosalba Beneventano: nessuno sostenne le sue batt

NAPOLI «Stavo dormendo, sono stata svegliata dalle urla di mamma che dalla finestra aveva visto tutto. Erano le 7.10. Mi affacciai e scorsi Mimmo a terra. Ci precipitammo in strada, era ancora vivo e fece un gesto come a slacciarsi la cravatta. Lo caricammo in auto e lo portammo al Loreto Mare. Ero convinta che ce l'avrebbe fatta. Per me lui era un gigante, un ciclone, il fratello maggiore indistruttibile». Rosalba Beneventano che ha 62 anni ed all'epoca ne aveva 22, racconta gli ultimi istanti di vita di suo fratello Mimmo, assassinato dalla camorra ad Ottaviano il 7 novembre 1980 mentre si accingeva a salire in auto per andare al lavoro.

Mimmo era di dieci anni più grande di lei e divideva la sua vita tra la professione di medico all'ospedale San Gerardo di Sasso di Castalda. Impegno in consiglio comunale dove era stato eletto due volte con il Pci e la passione per la natura. Quella dei boschi e dei fiumi che ritrovava quando tornava a Sasso di Castalda, il paese di origine del padre, che era un forestale, e quella del Vesuvio che difendeva contro i progetti speculativi di un ceto imprenditoriale legato a doppio filo alla camorra di Cutolo e con agganci nella macchina amministrativa. «La sera prima che fosse ammazzato — va avanti nei ricordi Rosalba Beneventano

Domenico Beneventano assassinato da due killer a Ottaviano, vicini

Consigliere comunista ucciso in un

Era medico e lavorava all'ospedale San Gerardo - Lo hanno chiamato e quando si è girato fatti avanti - La scena sotto gli occhi della madre - Il cordoglio del Pci - La presenza

The clipping shows a black and white portrait of Mimmo Beneventano, a young man with dark hair, wearing a suit and tie. To the left of the portrait is a small caption: 'Mimmo Beneventano'. To the right and below the portrait are several columns of text, which are partially obscured and difficult to read due to the image quality. The text appears to be a news report about the assassination.



Vittima Mimmo Beneventano, ucciso dalla camorra a Ottaviano il 7 novembre del 1980

noi a casa, dopo avere ricevuto i pazienti. Passò a salutarlo l'avvocato Boccia, un consigliere comunale del partito socialista. Mio fratello ci tenne a presentarci e aggiunse: ad Ottaviano siamo rimasti solo noi».

Sono anni terribili, quelli nel Comune vesuviano. «In consiglio comunale — prosegue nel racconto Rosalba Beneventano — c'erano estese propaggini della camorra. Ho saputo poi, dopo che mio fratello era stato assassinato, che a volte, quando lui aveva la parola, si discuteva di alcuni progetti di cementifi-

cazione al vaglio dell'amministrazione, persone del pubblico si sbottonavano la giacca per mostrare che portavano la pistola. Questo era il clima. Una dittatura criminale, nonostante ci fossero anche alcune piccole fabbriche occupate, una sezione di Lotta Continua ed una del Pci. Mimmo era stato già minacciato, peraltro. Una volta gli avevano stracciato la camicia con un coltello. In altre occasioni noi della famiglia eravamo stati avvicinati e ci era stato detto di stare attenti. «Probabilmente non fu capi-

to fino in fondo il senso della sua battaglia. Non ci è stato sostenuto come è stato necessario. Insomma sono trascorsi 40 anni e tragico mattino di novembre e gli assassini di mio fratello Mimmo che contrastavano la criminalizzazione del Vesuvio non hanno un nome e un colpevole non lo abbiamo».

«Ci fu un processo di primo grado — ricorda la madre — che si concluse con la condanna di sei persone. I giudici individuavano il mandante dell'omicidio in Raffaele Cutolo. In appello, però, tutte le condanne sono state cancellate anche perché venne negata la collaborazione di un pentito. I sei presunti assassini sono stati prosciolti con la formula della insufficiente prova. Ad oggi, dal punto di vista giudiziario, quel mio fratello è un delittoso». Di Mimmo Beneventano, del suo amore per la natura, delle sue poesie e del suo impegno di medico restano ricordi di chi lo ha conosciuto, una strada ed una scuola che gli sono state intitolate ad Ottaviano, un circolo di ambiente che porta il suo nome, le celebrazioni a Sasso di Castalda. «Anche stanotte — conclude Rosalba — ogni 7 novembre da 40 anni mi sono recata alle sepolture di mio fratello. Oggi avrebbe 62 anni».

Fabrizio Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA